# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N.20 | LUNEDI 20 Gennaio 1913 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

# Cronaca Provinciale

## TOLMEZZO

Dal Comitato promotore del Comizio per i boschi da tenersi qui il 26 corr. fu mandato a tutti i sindaci della Carnia la seguente lettera e il manifesto:

Tolmezzo, 18 - 1 - 1913.

*Ill.mo sig. Sindaco,*

Riteniamo nostro dovere di comunicare alla S. V. Ill.ma, qui riportandolo integralmente, il manifesto che ci accingiamo a diramare per la Carnia, Canal del Ferro e comuni contermini, allo scopo importantissimo in esso indicato. Onde ottenere che il disegno di legge ora in corso di studio, venga quanto prima sottoposto al Parlamento e che in esso si introducano quegli emendamenti senza dei quali è vano sperare buon frutto, specie per le regioni alpine, da qualsiasi riforma alla legislazione forestale, urge che tutte indistintamente le nostre popolazioni e gli Enti che le rappresentano aderiscano al Comizio indetto in Tolmezzo per il giorno 26 corr. ad ore 10 ant.

Quanto più numerosa, imponente sarà l'agitazione, che culminerà con detto Comizio, tanta maggiore probabilità noi avremo di vedere accolte le nostre proposte. Voglia pertanto la S. V. Ill.ma consentirci a volta di corriere, di apporre la di Lei riverita firma al manifesto come sotto riportato, e ciò affinchè nessuno dei sigg. Sindaci della regione abbia a mancare nel coro solenne della protesta ed a rendere di questa meno sicura l'efficacia.

Coi migliori ossequi
*Il Comitato.*

« *Cittadini!*

Al di sopra dei contrasti e delle passioni che occupano le cronache dei nostri borghi alpestri, esistono dei problemi riguardanti l'economia di tutta la regione montuosa dei quali è supremo dovere di occuparci. In omaggio a questo principio ci facciamo, ancora una volta, interpreti del vivo malcontento e del coro di indignazione che accolse il recente draconiano regolamento approvato dal Comitato Forestale di Udine. Siamo di fronte ad un atto ostacolante in modo reciso l'utilizzazione parziale dei prodotti della selvicoltura e ponente nuovi freni allo sviluppo del pascolo: uno dei fattori più caratteristici e più importanti della nostra ricchezza. Il regolamento non è però che il portato ultimo, più o meno fedele, ed intelligente, di tutta una politica forestale sbagliata. E' riposta così in piena luce l'urgenza di riformare la legge del 1887.

Assumendo la rivendicazione e la difesa degli interessi particolari della nostra regione e dei suoi abitanti noi non dimentichiamo quelli più vasti e generali dell'intera collettività nazionale. Reclamando infatti la trasformazione del vincolo secondo i dettami della scienza e dei più recenti documenti legislativi; chiedendo con rinnovellata insistenza non venga ostacolata la coltura del pascolo e l'allevamento disciplinato della capra, noi abbiamo ferma coscienza di esigere cosa che si uniforma non solo ai bisogni delle nostre popolazioni, ma rispondente al più puro concetto di giustizia e a quelli che sono i doveri dello Stato rispetto ai singoli. Certo: nella nostra protesta e nel richiamo insistente al potere legislativo vi è un monito per l'abbandono in cui vengon lasciate le popolazioni del monte quando non vengano emanate disposizioni legislative assurde che ne limitino lo sviluppo.

*Cittadini!*

Un ex Ministro, l'on. Raineri, ha presentato un disegno di Legge ch'è il portato preciso delle nostre necessità. La sua approvazione limiterebbe la disponibilità finanziaria di fondi già votati dal Parlamento. Di qui la tendenza, dopo i nuovi gravissimi carichi, di porto da un lato. Per ottenere la discussione noi bobbiamo domandarla con la maggiore insistenza: soltanto così è sperabile vengano riconosciuti i nostri sacrosanti diritti. La richiesta deve partire dalla voce di tutto il popolo della Carnia, Canal del Ferro e comuni contermini perchè giunga a scuotere le polverose carte dei Ministri ed i tenaci misoneismi dei forestali. Il richiamo la protesta, il monito debbono essere emanazione del Comizio del 26 Gennaio, ore 10 ant. a Tolmezzo ed è indispensabile abbiano significato non dubbio. Ogni agricoltore, ogni cittadino ha il dovere di portarvi il suo assenso ed il suo voto ».

## TARCENTO

**Convocazione del Consiglio Comunale.** — Mercoledì 22 corr, si riunirà in seduta straordinaria questo Consiglio Comunale per trattare fra gli altri i seguenti oggetti: Bilancio preventivo del Comune (II lett.); liquidaz. manutenzione strade 1912; costruzione di un macello istanza del sig. Armellini Giusto e Vianello Antonio per l'insegnamento del catechismo nelle scuole; Istanza frazionisti di Collerumiz per aumento affitto scuola; domanda frazionisti borgo Vena per la strada Tonchiol; provvedimenti per le pubbliche affissioni; spesa per la mostra di Ottobre 1914. Alcune ratifiche o nomine.

## CIVIDALE

**Per l'acquedotto Pojana.** — 19 Alla seduta dell'Assemblea consorziale per il Poiana tenutosi ieri sabato furono ratificate due deliberazioni d'urgenza della Giunta consorziale: una relativa al servizio di riscossione e di tesoreria affidato alla ditta Vuga e Nussi per il decennio 1913 - 1922, e l'altra alla nomina dell'ingegnere direttore dei lavori di costruzione dell'acquedotto nella persona del cav. ingegner Ugo Granzotto; fu approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1913 con un pareggio di 2.416.240,61; fu deliberato il modo con cui dovrà seguire l'appalto dei lavori, e cioè a termine dell'art. 87 lett. della legge sulla contabilità di Stato.

## SAN PIETRO AL NATISONE

### La ferrovia Cividale S.-Pietro

### Seduta del Consiglio Comunale

### Il regolamento per il Convitto

20. Ieri, nell'annunciata seduta del Consiglio comunale, il prof. cav. Musoni riferì ampiamente circa l'azione spiegata dal Comitato pro ferrovia facendo noto come, secondo il piano finanziario presentato dall'ing. Schupler, direttore della Società Veneta, e giusta gli accordi presi all'ultima riunione del comitato preso la Camera di Commercio in Udine, presente anche il Sindaco di Udine e il presidente della Deputazione Provinciale, si chiederebbe agli otto comuni del distretto di S. Pietro un'annua contribuzione di lire 2000.

Popo un'esauriente discussione in proposito, il Consiglio deliberava che il Municipio di S. Pietro avesse a concorrere con metà di detta somma, cioè con l. 1000. Circa il tracciato della futura linea emetteva il voto che la medesima, risalendo i prati ad ovest della strada nazionale, avesse a sboccare a monte delle borgata di Ponte S. Quirino, internandosi il più possibile nel territorio del comune di S. Pietro.

L'esempio dato dalla nostra amministrazione comunale siamo sicuri che verrà seguito sollecitamente dagli altri Comuni del distretto, i quali non mancheranno di votare le tenuissime e quasi insignificanti somme che vengono lor chieste, provvedendo così al più alto interesse della nostra regione, alla quale tutta la costruenda linea sarà apportatrice di vantaggi incalcolabili e di benefici evidentissimi, che superfluo sarebbe l'enumerare.

Il Consiglio discusse quindi lo statuto regolamento del Convitto annesso alla R. Scuola Normale, destinato a passare alle dipendenze dell'amministrazione comunale. Salvo qualche leggerissimo ritocco, fu approvato all'unanimità nella forma onde fu redatto dalla Commissione a cui ne era stato deferito l'incarico, composta dell'esimia direttrice della Scuola signorina Gariboldi, del prof. Canestrelli e della signorina Ada Fojanesi, ai quali fu deliberato un voto di ringraziamento per l'opera sapientemente prestata.

## GEMONA

**Importazione di torelli dall'Austria.** Ieri, nel pomeriggio, arrivarono alla nostra stazione i torelli importati dall'Austria per cura della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura e del circolo agrario di Gemona. Sono sette torelli, di pura razza Mölltal, che, a giudizio dei competenti, sono ottimi soggetti per migliorare il nostro bestiame bovino e che provengano dai centri zootecnicamente più progrediti della Carinzia. Essi vennero condotti provvisoriamente nella stalla del signor Contessi, Criciut, di Piovega (Gemona) ed ivi sosteranno sino a martedì mattina nel qual giorno verranno consegnati alle persone che li prenotarono. Insieme coi sette torelli venne importate pure una bellissima giovenca della stessa razza.

L'interessamento destato nel nostro comune da questa encomiabilissima iniziativa della Cattedra ambulante e del circolo agricolo, è vivissimo. Ne vada lode ai preposti di tali istituzioni, che tanto si occupano del progresso agrario della nostra zona.

Ne riparleremo.

## S. DANIELE

**Viene per le pubblicazioni di matrimonio e finisce.... in Domo Petri.** — Un giovinotto, certo M., di Villanova venne ieri qui per le pubblicazioni di matrimonio; e dopo avergirato alquanto per le osterie, entrò a bere un mezzo litro al « Bersagliere Genovese ». Quivi stavano deposte due biciclette; e il giovinotto pare si sia ingegnato a tagliare con un paio di forbici tenaglia la marca asportandola. Fece per uscire; ma l'oste lo chiamò a pagare il vino bevuto e gli disse della targhetta asportata. Quegli protestò minaccioso. Fu chiamata la guardia urbana che cercò comporre l'incidente; ma il M. rispose con arroganza, tanto che fu mandato pei carabinieri. E siccome il giovane rispose e reagì malamente fu tratto in arresto. Certo egli non prevedeva di dover passare una notte tanto desolata sul pancone, ben diverse dalle belle ore passate accanto alla fidanzata.

## PRATO CARNICO

**Un comizio** — 19, Quest'oggi un forte gruppo di donne e uomini si portò per una passeggiata di protesta sino a Pesari s. Colà si tenne un comizio contro i vincoli forestali.

## PREMARIACCO

**La nomina del sindaco** — 19. Nella seduta odierna il nostro consiglio comunale nominò il sindaco (12 voti su 13 presenti) il sig. Ermenegildo Frossi.

Congratulazioni al sig. Frossi per la bella prova di stima datagli dall'intero consiglio.

# Come avvenne la sciagura di Cimano.

## Lo scempio raccapricciante di due operai dilacerati e sprofondati nelle ghiaie.

### Altri sei miracolosamente salvati.

(Da un nostro inviato speciale).

Ho negli occhi la terribile visione di un cranio spaccato e vuotato, di due pugni stretti, di lacerti umani sparpagliati... Terribile visione, raccapricciante.

### La località

Cimano è una borgata di poche case, formante parte del Comune di S. Daniele. Vi si giunge dalla stazione del tram, in circa tre quarti d'ora: dipende dal cavallo che la sorte ci favorisce: in automobile, non ci si mette più d'un quarto d'ora, malgrado il disagio delle rive. I cinque sei chilometri di strada si svolgono altalenando in un territorio vario e leggiadro pel susseguirsi di poggi tondeggianti, con le pendici spesso a gradoni; ma è quasi tutto un succedersi di praterie, perchè il terreno sortumoso (*foff*, con voce caratteristica friulana) non si presta alla coltura, avendo una troppo sottile cotica vegetativa.

Poche case, dicemmo: alcune, di costruzione recentissima, forse da quando si fu sicuri che finalmente la ferrovia e il ponte relativo stavano per essere costruiti. Da quelle case si discende rapidamente verso il Tagliamento, di fronte al così detto *Clapât* — un isolotto collinesco fra due rami del fiume, per modo che non uno ma due ponti sul Tagliamento devono qui essere costruiti, uno fra Cornino basso e il Clapât e l'altro fra il Clapât e Cimano, mentre i due paesi alla estremità del bipartito ponte non si vedono neppure. L'isolotto è anche abitato: una o due famiglie, le quali vi lavorano alcuni campicelli e vi coltivano anche la vite che dà il succo serenatore. Luoghi che potranno essere meta di allegre gite, quande la ferrovia sarà compiuta: la bellezza dei mutevoli panorami ben lo merita: l'anfiteatro cosparso di paesi e borgate fra Buia e Gemona e Osoppo e poi Cornino alto e S. Rocco e Forgaria e Vito d'Asio, le alpi nevose, l'ampio letto ghiaioso del Tagliamento intersecato coi larghi nastri azzurri dell'acqua scintillante, il severo monte di Ragogna, gli alti terrazzi argillosi e franantì sulla sinistra del fiume...: un complesso così vario che solo radamente si può contemplare, ed un semplice volger dello sguardo. Luoghi che saranno meta di allegre gite: ma lo erano ieri di un pellegrinaggio mesto e dolente.

### Nessuno può passare

Giungiamo — il corrispondente di S. Daniele ed io — alla stradicciuola che conduce al cantiere: pochi baracconi, fra cui quello per la macchina - stantufo destinata a produrre lapressione atmosferica e quella per il motore. Questo è il cantiere del Cimano. Al di là del Clapât, sulla sponda opposta del biforcato Tagliamento, invisibile a noi, sta l'altro: il cantiere di Cornino o del Clapât. Dalla stradicciuola si vedono i lavori in corso: pile compiute, pile incominciate. Sopra due pile si elevano le *campane*, entro cui gli operai lavorano per la costruzione delle pile.

— Dove è accaduta la sciagura? — domandiamo a un gruppo di operai.

— Là, alla quinta fila — ci risponde uno. Veramente, a contare dalla nostra sponda, sarebbe questa la terza; ma poichè la costruzione cominciò dal Clapât, viene ad essere la quinta: ed è, come la sesta, sormontata dalla campana.

— Si può andare da qui?

— Nessuno può passare...

— Come, nessuno?.. Ma noi siamo giornalisti, e i giornalisti passano dappertutto.

— Non sappiamo che cosa farci. Noi abbiamo avuto questo ordine.

— Ma non ci sono carabinieri? non vi è l'autorità giudiziaria?

— Non c'è nessuno. Ma i carabinieri sono stati questa mattina appena avvertiti e il maresciallo è ripartito, lasciandoci questo ordine.

— Comunque, i giornalisti hanno i loro doveri da compiere e vanno dappertutto...

— Sì, quando ci sia l'autorità..

— Anche prima dell'autorità; e più volte sono essi che fanno inchieste per loro conto e danno lume alla stessa autorità...

Un addetto all'impresa, Giuseppe Sabbadini, trova la via di mezzo:

— Vengano dall'assistente... Se lui permette...

L'assistente fece anch'egli qualche difficoltà: ma finalmente si lasciò smuovere dalle nostre insistenze.

### Le prime informazioni.

Passiamo sul ponte provvisorio in tavole e siamo davanti alla quinta pila. Non so se i lettori abbiano mai visto lavori del genere e sappiano che cosa è una campana. Per le fondazioni delle pile bisogna sprofondarsi finchè si giunga al terreno solido, sotto lo strato delle ghiaie. In questo punto del Tagliamento, è necessario toccare i tredici metri e mezzo circa; soltanto a quella profondità le pile basano sulla roccia compatta. Perciò gli operai costruttori lavorano entro grandi cassoni di ferro che vanno man mano affondando. Per l'estrazione dell'acqua filtrante nel sottosuolo ghiaioso da ogni parte e delle ghiaie, si fa uso dell'aria compressa, portandone la pressione — in via ordinaria e per questo lavoro — a un'atmosfera e mezza. L'aria viene introdotta mediante un tubo, nella quale è cacciata a colpi di stantuto, entro una camera speciale, detta dagli operai la Campana; tecnicamente, camera di equilibrio. Questa camera di equilibrio comunica al di fuori mediante un condotto (tubo scaricatore) chiuso ermeticamente da due portelle o valvole, una all'estremità interna e l'altra all'esterna.

Nove gli operai iermattina addetti al lavoro di questa pila: sei discesi giù nel cassone: Lorenzo e Francesco Serri, Adamo Cecchini, Domenico Casali, Basilio Ciotti, Angelo Giannotti; i due campanari, cioè lavoranti nella bussola superiore o « Campana »: Davide Allegrucci e Pacifico Ferretti; uno rimasto all'esterno, il così detto « Scarichino », cioè incaricato di aprire il tubo scaricatore quando gliene fosse venuto dall'interno l'avviso: Vittorio Ceschia.

### La sciagura.

Oltre lo scaricatore, entro la Campana vi è un altro tubo: la « camminada » per la quale, a mezzo di gradini, si discende alla camera del lavoro che si sprofonda, come dicemmo, più di 13 metri sotto il livello delle ghiaie.

— Quando avvenne la disgrazia? — chiesi a un gruppo di operai che mi si era fatto intorno.

— Alle 5.10, 5.20 di stamattina — risposero due tre in una volta.

— Era scuro ancora...

— Eh, scuro affatto — confermò il meccanico Boggetti, addetto alle macchine del cantiere. — Avvertii che qualcosa di grave era accaduto, quando vidi venire avanti lo scarichino Ceschia, correndo e gridando come un pazzo, disperatamente: « — Un falso segnale!.. un falso segnale!.. Due morti!.. »

— Ma come avvenne?..

— Il Ceschia, che stava fuori, addetto al tubo scaricatore, deve aver creduto udire il segnale di dar libero scarico: o qualche rumore interno somigliante ad un segnale ci fosse stato effettivamente, o che il Ceschia avesse sofferto in quel momento di un'allucinazione. Fatto sta, ch'egli aprì la valvola del tubo scaricatore.

Questa non si deve aprire se non quando sia stata chiusa la valvola o portella ch'è all'estremità interna del tubo; altrimenti accade quello che portò la sciagura d'oggi.

L'aria compressa, trovando libera via d'uscita, fulmineamente scappò risucchiando e strappando via quando aveva intorno...

Guardavo il breve tubo scaricatore: mi pareva impossibile che un uomo lo potesse attraversare.

— Ma son passati per quel tubo?

— Per quello, per quello... Tanta è la forza enorme, la violenza rabbiosa del sifone aspirante prodotto dalla massa d'aria compressa che si precipita fuori, da ridurre un uomo come una sardella...

— Ma che diametro ha quel tubo?

Uno degli operai scese dal ponte e misurò: 34 centimetri di diametro. E due uomini vi erano stati scaraventati dentro uno dietro l'altro, e sbattuti sprofondati nel terreno, spezzando grossi pali e tavoloni, piegando e contorcendo grosse lamiere!.. Sono i due « campanari » Allegrucci e Ferretti, il primo, d'anni 57, da Gubbio in provincia di Perugia, ammogliato, con la moglie che vive a Cimano; il secondo, d'anni 48, da Gubbio (Perugia), avente solo una sorella, che suo paese nativo.

### Dubbio insolubile. — Arresto

Fu dato il segnale di scarico? o avvenne, nell'interno, qualche rumore accidentale, che il Ceschia potesse ritenere come segnale di apertura? Il Ceschia lo asserisce; nessuno può smentirlo, come nessuno può confermarlo.

Intanto, il maresciallo dei carabinieri di S. Daniele, accorso appena avvertito, arrestò il Ceschia e lo tradusse alle carceri di S. Daniele.

Da quel momento, saranno state le 10, fino alle 15 che ho lasciato quel luogo di dolore, non un carabiniere venne sul posto, non un rappresentante della autorità giudiziaria. I cadaveri sanguinanti, sbrandellati dal tremendo sifone, giacevano, sprofondati nella ghiaia, coperti da un telone giallastro. E partendo, seppi che l'autorità giudiziaria sarebbe intervenuta soltanto nella mattina d'oggi, lunedì... Manca il Pretore, a S. Daniele; lo sostituisce, nelle udienze, quello di Codroipo; al Tribunale fu bensì telegrafato, ma non si potè provvedere in tempo... E i miserandi avanzi delle due vittime giacquero l'intera notte nella desolata sepoltura che una fatalità maledetta aveva loro scavata...

### Nell'interno della "campana" Salvi per miracolo!

Salii coi meccanici Boggetti e Mircio Formigoni — quest'ultimo, addetto al cantiere del Clapât — nella « Campana ». La bussola è abbastanza vasta, perchè due uomini vi possano lavorare. E' fornita di luce elettrica, di motore, dei tre tubi che ho accennato più sopra. In terra, un cappello e un berretto: dei morti. Il tubo scaricatore è chiuso, e la portella comprime contro l'orlo una scarpa del povero Allegrucci. Il tubo centrale (la « camminada ») si sprofonda diritto fino al cassone: ma ad una certa altezza, a livello ci è delle ghiaie, si vede ora l'acqua. Cessata la pressione, l'acqua è risalita al suo livello normale.

— Vede — mi spiegava il vecchio Boggetti — quando il Ceschia improvvisamente aprì, da basso, lo scaricatore, questa portella era aperta. L'aria scappò da quella parte, travolgendo assieme al materiale i due poveri Cristi. Ma tanta era la sua violenza, che si trasse dietro anche la portella dello scaricatore sbattendo a contro il piede del povero Allegrucci travolto alla morte; e gli strappò la scarpa serrandola contro l'orlo del tubo.. Fu miracolo, fu vera provvidenza, questa violenta chiusura. Per essa, miracolosamente, i sei che lavoravano giù in fondo, poterono salvarsi. Tutti, altrimenti, sarebbero morti: non uno si sarebbe salvato..

— E il lavoro, fu sospeso subito?

— Subito, subito.

— Sono stato il primo io — ci disse il Formigoni — ad avvertire la disgrazia, benchè lavorassi nell'altro cantiere. Ho subito suonato la tarantella e fatto sospendere il lavoro anche ai miei. Così tutto resta sospeso intanto, fino a dopo i funerali.

### Lo strazio orrendo

Uscimmo e scendemmo.

Sollevato il saccone sotto il quale le due vittime giacevano, un orrendo indimenticabile spettacolo mi si affacciò. Un cranio spaccato vuoto con la scatola contorta, due mani serrate livide, vesti sbrandellate: era tutto ciò che si vedeva del povero Allegruzzi. Sotto di lui sprofondato, invisibile, il cadavere del Ferretti, — chissà come dilacerato, se, un paio di metri lontano, in una buca, nell'acqua, era un suo piede strappato dalla gamba sino alla caviglia, con la scarpa strettamente allacciata indosso. E intorno, per un raggio di tre o quattro metri, brandelli di vestito: calzoni, corpetto, camicia; una lettera, nell'acqua; e più vicino, sprazzi di cervello e di sangue, scheggie di ossa... Una vista raccapricciante.

### La responsabilità.

Risalimmo sul ponte, in silenzio.

— Ma di questi disastri ne avvengono spesso? — domandai, quando ci ritrovammo di nuovo in mezzo al gruppo di operai costernati, ch'erano stati compagni di lavoro delle due vittime fino all'ultimo ed erano usciti salvi per miracolo.

— Eh, pur troppo!... Non sempre così: anzi, un simile caso è raro. Ma di frequente che taluno muoia per effetto della pressione atmosferica, o sul lavoro o anche dopo uscito. Ricorderà il caso recentissimo qui avvenuto di quel povero operaio sposo da pochi giorni, e che morì appena uscito dal cassone... Quello era piuttosto debole: ma anche altri morirono a quel modo...

— Non è molto che due sono morti a Venezia. Li ho portati io fuori — aggiunge un giovanotto.

— Talvolta si esce insieme, si cammina discorrendo, quando, repentinamente, chi è uscito con noi, ci cade al fianco morto stecchito. Il caso è toccato a me — soggiunge un altro.

— Sicchè siete sempre in pericolo...

— Sempre sempre.

— E nondimeno, martedì o mercoledì al più torneranno al lavoro, nella stessa campana — osservò il Sabbadini che mi aveva accompagnato.

— Eh, come si fa? — ribattè un terzo. — Lavorare bisogna, e se non ci siamo noi ci sono altri che compirebbero lo stesso lavoro...

— Ma che sia responsabile proprio il Ceschia?

— Chi può dire?... Dal fondo della camera di lavoro, il segnale, se anche fu dato, non si poteva avvertire. Potrebbero dirlo soltanto quei laggiù... Poveri Cristi! poveri Cristi!...

—

Lasciai con cuore dolente Cimano, pensando come pur troppo quasi sempre avvenga che le opere più benefiche — e questa del ponte di Cornino, massime se lo costruiranno anche per uso di strada carrozzabile, sta fra esse — domandino anche sacrifici di sangue, oltrechè di sudori...

—

L'autopsia del giovane sposo, morto l'altra settimana appena uscito dal lavoro ad aria compressa, portò alla conclusione che la morte non avvenne per malattie o deficienze preesistenti: tutti i visceri furono riscontrati allo stato normale.

## PORDENONE

**Un banchetto in onore del Sindaco.** — La Giunta, l'intero Consiglio e le principali personalità offriranno giovedì pross. 23 corr. alle 4 Corone un grande banchetto di 100 coperti al nostro Sindaco avv. Querini per festeggiare la sua nomina a cavaliere.

### In Pretura

**Per oltraggio.** — Certo Falzago Fernando di Giacomo di Roral Piccolo avendo versato dieci lire per un vaglia all'ufficio postale, essendosi accorto che il vaglia fu rilasciato per 5 lire si era rivolto all'impiegato Cepparo Gino reclamando la restituzione delle 5 lire. Questi lo consigliò a ritornare verso le 16 quando si poteva al controllo di cassa riscontrare l'errore. Ma il Falzago verso le 14 ritornò pretendendo l'immediata restituzione della somma, ingiuriando il Cepparo e minacciando di bastonarlo quando fosse uscito dall'Ufficio. Per tale fatto fu denunciato, e condannato a giorni 25 di reclusione ed a L. 33 di multa, colla legge del perdono.

**Senza biglietto ferroviario.** — Corai Roberto di Gio. Maria di anni 20 di Pordenone, per avere percorso il tragitto Udine e Pordenone in ferrovia senza biglietto, fu condannato a L. 5 di ammenda.

**Ladro che percuote.** — Morassi Umberto fu Giovanni di Corva fu condannato il 25 settembre 1912 a 2 mesi di reclusione per furto dal Tribunale di Pordenone; credendo egli che il denunciante fosse certo Tonini Vittorio d'anni 15 lo fermava un giorno in Corva lo schiaffeggiava. Fu perciò condannato dal Pretore a L. 50 di multa.

**Minacce gravi.** — Gabbana Giacomo e Beltrame Anna coniugi di S. Andrea di Pasiano, volendo esercitare un preteso diritto di proprietà, impedivano che Monti Laura in Fadelli, proprietaria di un fondo già di proprietà della sorella del Gabbana, raccogliesse le canne di granoturco da lei stessa seminato e raccolto. Il Gabbana anzi rincorreva con la forca il figlio della proprietaria Fadelli Ermenegildo e la nipote Chiarot Santina. Per tale fatto i predetti coniugi furono già arrestati per 3 giorni e quindi rilasciati. Ed ora il Pretore condannò il Gabbana a 25 giorni di detenzione ed a L. 250 di multa con la legge del perdono e la Beltrame a 3 giorni di detenzione ed a L. 10 di multa. Assolveva la ragazza Chiarot Santina della imputazione di percosse a Beltrame Anna, per non provata reità.

**Coniugi prepotenti.** — Masutti Vittorio e Carli Italia di Pordenone abitano una casa alla Bossina attigua ad altra di proprietà della signora Guidgeo Ada moglie del Capo Contabile della Banca di Pordenone Tomasi Giovanni.

In seguito ad una sentenza civile del locale Tribunale i signori Tomasi pagavano una certa somma perchè obbligati a lavori della loro casa ed i Masutti furono obbligati alla chiusura delle finestre della loro casa che prospettava quella dei Tomasi. Si capisce che i Masutti, non volevano adattarsi a tale giudicato ed invece di prenderala con la giustizia, se la presero con i coniugi Tomasi, inveendo contro di loro, tacciandoli di assassini, briganti, che vivono di rapina col sangue dei *poveri*, che rubano a man salva, ecc. minacciandoli di martellar loro le cervella e drizzare le gambe.

Tali ingiurie e minaccie continuavano dal 22 agosto 1912 per più giorni, finchè il sig. Tomasi si decise a denunciare i fatti alla autorità giudiziaria.

Il processo si svolse in modo abbastanza comico dato il temperamento vivace, irascibile dei coniugi Masutti e la varia deposizione dei testi Saciletto Romano, Figini Maria, Bresin Luigi ed altri.

Il Pretore, sentita la arringa del patrocinatore dei Tomasi, avv. G. Rosso e del difensore avv. Spagnol, in seguito alla molto sagace proposta del P. M. sig. Salsilli, condannò Masutti a lire 116 di multa per ingiurie, la Carli a giorni 38 di detenzione e 35 lire di multa per minaccie ed ingiurie, alle spese di P. C. ed in danni da liquidarsi in separata sede, ordinando la pubblicazione della sentenza nel «Tagliamento» accordando però la legge sulla condanna condizionale.

## MERETTO DI TOMBA

**Nozze d'oro.** — Ieri l'altro i venerabili vecchi Felice Cavani e Domenica Fioritto di Pantianicco celebrarono le loro nozze d'oro. Assistettero alla messa e s'accostarono entrambi alla S. Comunione, e con essi tutti i membri della famiglia. Auguri per le nozze di diamanti.

## RAVEO.

### La giornata è passata calma

Come sapete, oggi i socialisti dovevano tentare, per la terza volta, di predicare il loro verbo a questi paesani che non vogliono saperne di ascoltarlo. Fin dalla mattina erano state prese energiche misure, di pubblica sicurezza: vennero qua forte numero di agenti.

Chi non venne, furono i socialisti. Ma intanto Raveo si trova in istato d'assedio. Pattuglie di carabinieri girano il paese ed occupano tutte le entrate. Sono proibiti cortei civili e religiosi, riunioni assembramenti ecc. come pure l'entrata in corteo di forastieri.

Alla spicciolata, però capitarono diversi curiosi, qualche socialista isolato; ma tutti restarono delusi. I campanacci, le latte di petrolio e un tamburo che (mi dicevano) le ragazze avevano preparato appositamente per l'occasione, oggi restarono in riposo. Sarà per un'altra volta?

Il sole è calato. Lascio Raveo; ma la forza pubblica (una trentina circa, agli ordini del tenente dei Carabinieri e del delegato di P. S. di Tolmezzo) rimane non so per quanto tempo ancora, nè in attesa di chi.

I socialisti, oggi, a quanto ho saputo di poi, erano tutti occupati nei vari paesi della Carnia in conferenza e comizi preparatori sul grande comizio che si terrà domenica 26 a Tolmezzo: Contro i vincoli forestali e la soppressione delle capre.

REMANZACCO

**Pro Cattedra di Agricoltura.** — Oggi il nostro Consiglio Comunale, tra gli altri oggetti di ordinaria amministrazione, approvò il maggior contributo per la Cattedra di Agricoltura. Qualche consigliere non mancò di sollevare obiezioni per l'approvazione di questo maggior contributo, il quale si riduce ad un aumento di L. 50 annuali; e non senza difficoltà ne fu ottenuta l'approvazione. Data l'esiguità della maggiore spesa, non possiamo che disapprovare che consiglieri di un comune agricolo ed essi stessi agricoltori, non abbiano; ancora compresa l'utilità di tali istituzioni. Dobbiamo però raccomandare al nuovo titolare della Cattedra di Cividale, dalla quale questo Comune dipende a non ritardare la sua venuta costì.

S. GIORGIO NOGARO

**Principio d'incendio.** — 19. Oggi alle 18, i lugubri rintocchi delle campane, suonate a stormo, annunziavano che v'era un incendio. Non v'era invece nulla di allarmante. A Zuccola, bruciavasi il camino della casa di proprietà del sig. Andrea Nardon. Il piccolo incendio fu tosto spento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Cena d'addio.** — Dopo cinque anni che il signor Basutto Giovanni trovavasi tra noi quale agente dei nobili Fratelli Tullio, fu mandato a dirigere uno stabile di loro proprietà in Aquileia.

L'ottimo agente era da tutti ben voluto, e ieri sera parecchi suoi amici, gli diedero il saluto in casa Fabroni, ove egli fu per qualche tempo dozzinante. Fu questa una lieta serata, profusa di brindisi e di auguri rivolti al sig. Basutto il quale lascierà a S. Vito buon ricordo.

Il saluto giunga anche da queste colonne a lui e famiglia!

CORDENONS

**I funerali di un povero chierico.** — Oggi alle ore 10 ant. seguirono i funerali del povero chierico Tombazzi che riuscirono imponentissimi. Notai circa un migliaio e mezzo di persone e moltissime le torci.

Precedeva la croce, seguita d'appresso da uno stuolo di soci della «Giovanile» con la bandiera poi tutti i Gonfaloni delle scuole ecc. ecc.

In chiesa il Rev. parroco Don Umberto Florean disse parole commoventi.

Al desolato padre, le più vive condoglianze.

SACILE

**Assemblea del Teatro Sociale.** — Questa mattina, ebbe luogo l'annunciata assemblea del Teatro Sociale.

Erano presenti 14 soci su d'una ventina.

Il Presidente sig. Odoardo Camilotti fece il resoconto agli intervenuti dello stato finanziario che si chiude con un fondo di cassa di L. 903.70 e con L. 1400 circa di crediti arretrati verso i soci.

Il resoconto venne approvato a unanimità, dopo di che il sig. Camilotti lasciò il posto presidenziale essendo dimissionario.

Allora, dovendo gli intervenuti provvedere alla presidenza provvisoria per la direzione della discussione, il sig. Mantovani Alfredo designò il sig. cav. Ing. Gio. Batta Sartori quale decano fra i soci a presiedere l'adunanza.

A tale proposta il sig. Canè Cesare, oltre la ottantina, scattò con le seguenti frasi: — Ah, questo poi no, il più anziano sono io.

A questo scatto ingenuo non certo suggerito dall'ambizione della carica momentanea, il cav. Sartori, col suo solito fare bonario rispose:

— Finalmente ho trovato uno più vecchio di me.

Naturalmente questi dovettte assumere la presidenza.

Circa lo scioglimento della Società, dopo serena e ampia discussione, senza alcuna corrente di opposizione, a unimità venne deliberata la massima dello scioglimento della Società stessa.

Quindi si passò alla nomina dei liquidatori, incericati di realizzare gli arretrati e formulare un progetto di liquidazione, nelle persone dei signor Piero De Martini, Alfredo Mantovani e Fausto Tallon.

Ed ora, giova sperare che gli eletti vorranno adempire all'incarico demandato loro dall'assemblei. per agevolare in tal modo l'idea dei nostri amministratori tendenti a usufruire del locale del Teatro per adibirlo a decorosa sede del Municipio.

**Alla Scuola Normale.** — Veniamo informati che la signora Anglina Tonello in Pagotto, venne testè incaricata dell'insegnamento dei lavori femminili alla sezione relativa presso la nostra R. Scuola Normale promiscua.

Per la scelta felice dell'insegnante, mandiamo alla stessa le nostre congratulazioni.

TRASAGHIS

Seduta del consiglio comunale

(*Per telefono ore 10*). 20. Ieri, il nostro consiglio comunale ha, fra altro, nominato a pieni voti il segretario del comune nella persona del sig. Pezzoti Torquato di Santa Anatalia di Marco (prov. di Perugia).

Approvò inoltre il preventivo 1913; nominò a direttore del fabbricato scolastico di Alesso, l'ing. Luigi Zanetti, del R. Istituto Tecnico di Udine; approvò la cessione del taglio del bosco del *Flagel pan* alla ditta Marussig e comp. di Udine, verso un corrispettivo di L. 350; approvò per ultimo il progettato allargamento della strada Alesso Somplago, affidando la direzione di esso allo stesso ing. Zanetti.

TOLMEZZO

Sull'incidente ferroviario di ieri

19. — Le prime notizie che vi ho telefonato questa mattina, all'ultima ora, sono piuttosto esagerate. L'incidente ebbe proporzioni assai minori. Si tratta che un carro merci di quelli delle ferrovie dello Stato, aveva deviato in seguito a rottura del cerchione di una ruota. Il personale se ne accorse e fermò il treno.

Il lavoro per mettere il carro merci in condizioni di proseguire il viaggio si presentava troppo lungo; perciò il personale pensò di far salire i viaggiatori sugli altri carri vicini alla locomotiva e portarli così fino a destinazione, lasciando il resto del treno sul posto.

Solo col treno del mezzodì fu necessario il trasbordo; poi, la linea fu sgombra affatto.

PALMANOVA

**Conferenze agrarie ai soldati.** — 19. Oggi nei locali dell'Arsenale si inaugurò il corso di conferenze agrarie annuali ai soldati del presidio. Erano presenti il comandante del presidio colonnello Rossi cav. Italo — il tenente colon. Avenati, il comand. il distaccamento di fanteria maggiore Umberto Segala con parecchi altri ufficiali.

Il signor Ernesto Folledore, direttore del Circolo Agrario svolse il tema: «Cooperazioni e mutualità agraria».

*Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.*

*Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.*

# L'apoteosi del valore italiano a Roma.

## Il trionfo di Roma

Le medaglie alle bandiere

1 d'oro, 13 d'argento, 2 di bronzo

*Roma 19.* Giornata di sole, splendida. Città imbandierata; molte case ornate di festoni ed arazzi. Folla immensa per le vie che saranno percorse dal corteo, dalla Caserma del Macao a Piazza indipendenza ove si svolgerà la rivista, e nelle adiacenti e sulla piazza del Campidoglio. Moltissimi portano coccarde.

Alle 8.20, le bandiere escono dal Quirinale, e per le vie XX settembre, delle Terme, Esedra, Piazza dei 500 e S. Martino arriva alle 9 al Macao.

Nel cortile del Castro Pretorio stanno schierate le rappresentanze dei reggimenti, al comando del tenente generale Frugoni. Alle 10, fra lo squillar di fanfare e l'entusiasmo del popolo, giunge S. M. il Re seguito dai duchi d'Aosta e degli Abruzzi, dal Conte di Torino, dal duca di Genova, dal principe di Udine, cui tengono dietro i generali Caneva, Spingardi, Pollio, Mirabelli, Brusati, Piacentini, i generali che parteciparono alla guerra e gli ufficiali delle case militari dei principi.

La rivista dura dieci minuti, durante i quali gli applausi non cessano mai. Si ripetono questi all'uscita del corteo reale per avviarsi alla Piazza dell'indipendenza, dove seguirà lo sfilamento delle truppe.

A questo assistono anche i principi e la Regina Elena e Margherita.

Lo sfilamento termina alle 10.40, svolgendosi fra continue acclamazioni, gettito di fiori, agitar di bandierine e di cappelli.

**La consegna delle medaglie.**

Ovunque, i Sovrani ed i principi sono salutati col massimo entusiasmo; e questo si rinnova al loro giungere dinanzi al Monumento di Vittorio Emanuele II.o

Alle 11.15 giunge il corteo delle bandiere. Queste, passando dinanzi al Re, fanno il saluto regolamentare. Il monumento ha un che di grandioso: da vicino e da lontano, dalle strade e dalle finestre e dalle terrazze e dai tetti echeggiano entusiastici evviva al Re d'Italia, all'esercito.

E la cerimonia incomincia, con un elevatissimo breve discorso del ministro della guerra. Chiude con queste parole, salutate da vivissimi applausi:

*Maestà!*

Presenti e auspici gli spiriti generosi dei prodi che loro caddero dappresso e tutto l'esercito nostro che come un'anima sola in quest'opera e in questo luogo solenne si stringe attorno a voi nel supremo ideale del dovere verso la Patria. E con l'esercito e con l'armata sorella è la nazione intera che a questo ideale reverente s'inchina. Piacciavi dunque maestà con il simbolo più puro e ambito dell'onore militare, omaggio ai caduti, premio i viventi, incitamento ai venturi, piacciavi di vostra mano, nel sentimento della Patria consacrare novellamente alla storia il valore dei figli d'Italia».

Il Re procede quindi alla consegna delle medaglie alle bandiere. Compiuta la cerimonia, le due Regine, il Re, i principi si dirigono al Quirinale si accalca quindi la folla, e insiste nelle acclamazioni, finchè il Re, la Regina Elena col duca d'Aosta e i principini non vi mostrano al balcone...

**I reggimenti premiati**

Medaglie d'oro alle bandiere: del 52.o fanteria e dell'arma di artiglieria;

d'argento: alle bandiere dei reggimenti fanteria: 40 (due medaglie: per lo sbarco alla Giuliana e per il combattimento alle Due Palme, e per la battaglia di Zanzur) 6, 57, 79, 82, 63, 89; all'arma del genio; al 5.o alpini; ai cavalleggieri Lodi; al 5.o battaglione indigeni esitrei; al corpo sanitario della Croce Rossa;

medaglia di bronzo alle bandiere dei regg.i: 26, 35, 50, 60, 23 fanteria; al 4.o bersaglieri; al 1.o alpini; encomio solenne alla compagnia mobilitata della regia guardia di finanza e alle ambulanze N. R. 19, 24, 47, 57, 62, 64 della Croce Rossa Italiana.

Tutta la giornata, in Roma, si mantenne vibrante di entusiasmo. Anche nella sera ai concerti delle bande musicali e nei teatri, si ebbero dimostrazioni entusiastiche.

### Un telegramma alle truppe in Libia e a Rodi

Il ministro della guerra, on. Spingardi, ha inviato il seguente telegramma al generale Ragni a Tripoli, al generale Briccola a Bengasi, al generale Ameglio a Rodi:

*«Mentre l'augusto sovrano, l'esercito e l'intera nazione onorano le bandiere e le rappresentanze dei reduci dalla guerra, il nostro pensiero si volge memore e grato ai prodi caduti ed ai compagni d'armi lontani che degnamente proseguono l'alta opera di civiltà cui l'Italia si è accinta.*

F.to: Paolo Spingardi.

## La Canzone del Trionfo.

A. S. M.

*Dal Sacro Altare ove la Patria il posa*
*perchè di gloria ai secoli venienti*
*quale sfinge granitica parlasse,*
*guarda il Re Grande.*

*Guarda i nepoti da l'adusta fronte*
*fatta più bruna di raggi tropicali*
*ricchi tesori stender Gli dinnanzi*
*sì come a un padre.*

*Al sol che vide le cruenti lotte*
*e dopo i giorni del tonante acciaro*
*validi ancora i vulnerati petti*
*vide acclamando,*

*oggi scintillano le spoglie opime.*
*Oggi al portento l'Adriana Mole*
*ha sciolto a l'alba un inno di campane*
*autosquillanti;*

*quel suono lieto echeggia pe' tuoi clivi,*
*Terra ch'a l'uscio del Paese amico*
*da l'Alpe Giulia al comun mare giaci*
*vigile scolta.*

*Puoi ben gioire, Friulana prole,*
*che desti a Roma il duce de le gesta*
*recenti donde uscì rinnovellata*
*cinta di lauri.*

*Lui trionfante in Campidoglio accolto*
*avrebbe il plauso dei Latini in festa*
*e un arco di sue libiche virtudi*
*istoriato;*

*ma già l'accolse il plauso de le madri*
*cui risserbò a l'amore i forti nati:*
*baldi li prese e li ritorna eroi*
*frepiati il petto.*

*Doman crollando ai colpi del piccone*
*le palme ignoti svelerean tesori,*
*come le terre Californiane*
*del Novo Mondo.*

*Riedono intanto i figli de la Patria*
*al dolce focolare, ove li attende*
*il genitor, la vecchierella madre*
*che tanto pianse,*

*e la bionda parvenza dei sereni*
*sogni d'aurora su la scabra arena;*
*e a tutti mostran l'italo valore*
*scritto col sangue.*

*Udine, 19 Gennaio 1913.*

**Luigi Garzoni.**

### Atti di valore di nostri alpini in Libia

Nelle prime spedizioni di soldati in Libia anche dall'8.o reggimento come tutti ricordano, partirono più scaglioni che furono aggregati ai vari battaglioni alpini che colaggiù si trovavano. Parecchi furono aggregati al battaglione Verona e si fecero sempre onore portando in tutte le pugne l'indomito coraggio e la forte tempra che àn tratto da' lor monti. Tutti sempre si batterono valorosamente, con i loro bravi ufficiali, tra i quali ci piace ricordare il tenente Fausto Bianchi che per il suo magnifico contegno fu proposto all'encomio solenne. Tutti sempre fecero onore al l ro reggimento, alla grande Patria. E molti atti di eroismo saranno passati certamente ignorati. Non così invece passarono le prove stupende date da tre friulani, dell'8.o reggimento aggregati al battaglione Verona tanto che il comandante di quel battaglione credette segnalare al plauso di tutto il loro reggimento questi tre bravi soldati. Essi sono tali **Marin**, **Maraldo** da Cavazzo Nuovo e **Di Bernardo** da Venzone.

I due primi si distinsero pel loro sangue freddo pel loro slancio nella giornata del 2 maggio a Derna. I nostri erano impegnati alla difesa del fortino avanzato di Derna. Dopo aver sostenuto valorosamente l'attacco nemico spintisi anche oltre il fortino, venuto il momento di ritirarsi un ufficiale chiese ai suoi uomini chi fosse disposto a fermarsi ultimo, a chiudere il reticolato che circondava il fortino.

I due baldi giovanotti, Marin e Maraldo prontamente si offersero. Attesero che i commilitoni rientrassero e si ponessero in salvo; quindi, con mirabile sangue freddo, tra il fioccare delle palle nemiche, fortunatamente con non troppa precisione dirette, chiusero il reticolato. E compiuta l'opera l'oro, scherzosamente, a canzonatura dei fucilieri nemici, si ritirarono strisciando.

L'ufficiale che li aveva ammirati poco lungi, li segnalò al comando.

Il Di Bernardo di Venzone pure aggregato al Verona, nell'avanzata per la conquista di Misurata, trovatosi nel bel mezzo d'una tempesta di palle si mise a scavare per terra con la sua vanghetta. Il suo capitano, un friulano anch'esso, il signor Carlini che gli era vicino, lo avvertì due tre volte di ripararsi. Ma il soldato, noncurante nè delle palle nè degli avvertimenti, continuò il suo lavoro, finchè scavato una bella buca, rivoltosi al suo superiore:

— Sig. capitano l'ho fatta per lei — disse.

Ben può essere orgoglioso il Friuli di questi suoi figli, e molto da essi può e deve la Patria sperare da essi, da tutti i soldati d'Italia, che tutti, anche quelli che non ebbero la fortuna di trovarsi di fronte al nemico (come il nostro battaglione Tolmezzo) hanno dimostrato tali virtù di resistenza, di disciplina, di entusiasmo, di fervido slancio, di prodezza che con somiglianti truppe, all'Italia nostra non può arridere che la vittoria.

## La corazzata Hamidiè a Porto Said.

Il console greco ne chiede il disarmo.

*Porto Said 19.* — L'incrociatore turco *Hamidiè* è qui giunto stamane alle 2. Il comandante ha dichiarato di essere partito dai Dardanelli al chiaro di luna e di avere incontrato la notte scorsa due piccoli incrociatori greci. L'*Hamidiè* è la nave che ha bombardato il porto di Sira. Essa partecipò al combattimento di ieri subendo avarie insignificanti. Tutto l'equipaggio è sano e salvo. Attualmente si rifornisce di carbone e di viveri.

Il ministro di Grecia ha chiesto al governo egiziano il disarmo della nave oppure il suo allontanamento entro 24 ore.

—

Un altro dispaccio *Stefani* da Porto Said afferma che l'*Hamidiè* non partecipò al combattimento navale di ieri alle bocche dei Dardanelli. Infine si ha da Atene che l'ammiraglio Conduriotty telegrafa che al combattimento navale di ieri partecipò l'incrociatore turco *Mejidiè* e non l'*Hamidiè*. Si suppone dunque che sia l'*Hamidiè* ch bombardò Syra.

## Si comincia a confessare

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

*COSTANTINOPOLI, 20. La Porta ammette il combattimento navale avvenuto tra la flotta ottomana e quella greca e ammette pure che avarie ce ne furono e da ambe le parti, e che i feriti numerosi furono ricoverati all'ospedale.*

*Circolano in città ricchi particolari sul combattimento navale ma non si possono comunicare, la censura lo vieta.*

*Sembra che il combattimento sia stato veramente di qualche importanza.*

## Un progetto di risposta alla nota delle Potenze

**Adrianopoli alla Turchia.**

*Costantinopoli*, 19. Il ministro degli esteri ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un progetto di risposta alla Nota delle Potenze, progetto nel quale si insiste sulla conservazione di Adrianopoli.

1. Perchè i bulgari si trovano in minoranza ad Adrianopoli non soltanto in confronto dei mussulmani, ma anche dei cristiani;

2. Per la bella difesa fatta da Adrianopoli;

3. Perchè la perdita di Adrianopoli, contenente le tombe dei Califfi, rovinerebbe il prestigio dell'Islam;

4. Perchè la perdita di Adrianopoli, che è alle porte di Costantinopoli, metterebbe in pericolo l'esistenza dell'impero.

La Porta prega le potenze, in considerazione dei bisogni vitali dell'impero, di fare passi presso gli Stati balcanici in vista della pace. La Turchia, desiderando trovare un terreno di intesa, consentirebbe anche a nuovi sacrifici.

A proposito delle isole, il progetto di risposta, direbbe che la Turchia non può rinunziare alle isole della costa; ma la Porta continuerà le trattative circa le isole Ionìane.

Il consiglio superiore della guerra ha presentato al Consiglio dei Ministri un rapporto sulla situazione militare.

Si assicura che il Consiglio dei ministri avrebbe accentuato con carattere conciliante il progetto di risposta alla nota delle potenze, nel punto in cui parla di compensi.

L'ufficioso *Ikdam*, nel suo articolo di fondo, lascia comprendere che bisogna giungere ad una conclusione.

## La maggioranza dei ministri turchi favorevoli alla pace.

*Costantinopoli*, 18. — Secondo informazioni sicure il Consiglio dei ministri di ieri, si sarebbe pronunciato per la pace. Soltanto alcuni ministri si dichiarano per la guerra ma rimasero in minoranza. Si crede che la nota di risposta della Porta senza essere un categorico rifiuto provocherà uno scambio di vedute colle potenze.

## La Porta risponderà con delle controproposte

*Berlino 19.* — Il Berliner Tageblatt riceve da Vienna: Secondo la Corrispondence Politica di carattere officioso la Porta non risponderà che fra qualche giorno, come già fu detto e non accetterà dapprima le proposte delle potenze. Ma si crede nei circoli diplomatici che la Turchia finì à per rassegnarsi. Si spera che gli alleati balcanici di fronte alle prime risposte evasive e dilatorie della Turchia non romperanno i negoziati. Nei circoli ufficiali viennesi si crede pure che la Turchia non accetterà nè respingerà le proposte delle potenze, ma che farà controproposte discutibilissime. Questa discussione circa le controproposte avrà luogo fra la Turchia e le grandi potenze; non vi parteciperanno gli stati balcanici. La Russia e particolarmente intransigente; vuole che la questione di Adrianopoli e quella delle isole siano regolate definitivamente. Domanda che tutte le isole senza discussione vengano attribuite ai Greci in virtù del principio che le popolazioni cristiane liberate non possono ritornare sotto il giogo turco.

## Gli Stati Uniti contro l'immigrazione

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

*MILANO 20. Il* Corriere della Sera *riceve da New York un telegramma in cui si annuncia che la Camera dei rappresentanti ha votato una legge che limita l'immigrazione straniera. Questo progetto che sarà destinato a diventar legge, dovrà ancora passare per il tramite del Senato; ma diventerà legge se il presidente non interpone annullandolo fin dal suo nascere.*

*Caratteristica del nuovo progetto è che da tutti gli emigranti che abbiano compiti i 16 anni si richiederà un esame letterario. E' contemplata l'esclusione di coloro che non sanno leggere. Stabilisce che l'emigrante, quando entra, dovrà pagare una tassa che varia dai 4 ai 5 dollari vi sono infine altre clausole di carattere amministrativo ma molto gravi.*

*Una fra queste è che il ministero potrà mettere sui vapori che trasportano emigranti infermieri e medici americani. Un simile fatto aveva provocato l'incidente Italo-Argentino.*

*La legge fu combattuta.*

# Cronaca Cittadina

## La festosa accoglienza ai soldati reduci dalla guerra.

Col il treno delle 9.57 da Venezia sono giunti stamani circa un'ottantina di soldati dal 2.o fanteria reduci dalla guerra. Erano aggregati, al 57.o fanteria. Hanno combattuto alle due Palme, a Rodi, a Zuara donde sono tornati, nella Patria loro che, come dieci mesi fa con fervido entusiasmo e sicura fede li salutò partenti, così stamani con grato animo e viva gioia li accolse reduci vittoriosi.

Alla stazione già mezz'ora prima che arrivi il treno vanno raccogliendosi autorità civili e militari e cittadini. Sotto la loggia è fatta entrare una compagnia, del 2.o con la banda, che viene allineata parallele al binario su cui deve correre il treno che porterà i fratelli.

Fuori, sul piazzale della stazione sono disposti in forma di rettangolo uno squadra di cavalleggeri, e una compagnia di alpini con le fanfare.

I cavalleggeri e fucilieri del 2.o hanno portato anche le gloriose loro bandiese.

Fra le personalità che si raccolgono nell'interno della stazione noto: generale Pirozzi comandante il presidio e la divisione cavalleria «Friuli» generale di Bagnolo comandante la prima brigata di cavalleria, tenente colonnello di Stato Maggiore Tamajo, colonnello del Monferrato, Neirone e Vercellana, tenente colonnello 2.o Cangemi con i maggiori Sindici, Polver e quasi tutti gli ufficiali del reggimento, tenente colonnello Riveri comandante l'8 alpini, il tenente colonnello Steffenoni direttore dell'ospedale militare, e parecchi altri ufficiali degli alpini, dei cavalleggeri, i capitani dei carabinieri Blina e Schiavetti, il capitano Zucchi e il tenente Detti di finanza.

Tra le autorità civili notiamo il Prefetto comm. Luzzatto, l'on. bar. Elio Morpurgo, il presidente della Deputazione Provinciale cav. Luigi Spezzotti, il dott. Enrico Morpurgo, dott. Rizzi rag. Chiapparini presidente del Comitato Giovanile Patriottico.

Nell'interno della stazione c'era anche un drappello di carabinieri e uno di guardie di finanza.

Il treno giunse in orario. Al suo arrivo la banda intuona la marcia reale, i fucilieri presentano le armi le autorità salutarono la folla, che numerosa si è raccolta applaude.

I soldati scendono dal treno tra gli evviva. Escono sul piazzale esterno della stazione. Le fanfare dei cavalleggeri e degli alpini squillano. I soldati presentano le armi. E' un momento solenne e commovente.

I reduci sono allineati di fronte ai cavalleggeri con le spalle volte alla stazione e *in posizion di presentat'arm* vengono passati in rivista dal generale Pirozzi. Fatto *pied'arm* si forma il corteo. Precedono i cavalleggeri, seguono gli alpini, la banda del 2.o le autorità, quindi i reduci, e ultima la compagnia del 2.o

I rimpatrianti sono tutti d'aspetto un po' abbronzato ma sano e robusto Fra la schiera sventola, trofeo di guerra, una bandiera araba gialla e rossa tolta a Zuara.

Per via Aquileia il lungo corteo sfila al suono marziale delle fanfare e della banda. Dai balconi dei palazzi i cittadini salutano.

Giunti alla caserma di via Aquileia i cavalleggeri e gli alpini si allineano parallelamente al palazzo della caserma a presentano le armi ai reduci che passano.

Preceduti dalla banda, dalle autorità e seguiti dai commilitoni del 2.o i reduci entrano in caserma. Sono disposti rimpetto alla bandiera. Le autorità nel mezzo.

Tutti presentano le armi.

Quindi il tenente colonnello Cangemi chiestone licenza al generale Pirozzi, porge ai valorosi reduci il saluto del cuore.

Con voce alta, con accento reciso, con calore e forza di convinzione

— Soldati rimpatrianti — esclama l'egregio tenente colonnello — a nome del colonnello assente, degli ufficiali del reggimento, di tutti i vostri commilitoni, io vi do il benvenuto. E sono orgoglioso di darvelo per l'onore che avete saputo conquistare al vostro reggimento con l'opera vostra. Sono altero e orgoglioso di voi, perchè con coraggio italiano, con fede latina, con speranza e sicurezza incrollabile negli alti destini della Patria avete saputo accrescere con nuove gesta, il lustro del glorioso nostro reggimento, della bella santa sua bandiera. Bravi soldati, voi alle due Palme, a Spytos, e ultimamente a Zuara avete fiaccata la tracotanza turca. Sia onore a voi.

Io non ho altre parole dirvi se non «bravi soldati» Il reggimento di voi si gloria. E io vi invito a ripetere con me il nostro grido di guerra terrore alle nemiche schiere «Savoja».

Un grido unanime erompe solenne e alto da tutti quei petti sì forti. «Savoja, Savoja» e un fremito di entusiasmo e di commozione corse in tutti i presenti.

Il generale Pirozzi, l'on Morpurgo il prefetto, il cav. Spezzotti stringono la mano al tenente colonnello per il bello e fiero saluto.

Si presentano quindi le armi alla gloriosa bandiera che vien portata al suo posto e la bella cerimonia ha fine.

### Trattenimento educativo alle Derelitte

L'ampio teatrino, di recente costruzione, del convento delle Derelitte, non capiva ieri sera i numerosi invitati al trattenimento dato dalle convittrici frequentanti le scuole normali della città. Signore e signorine in prevalenza, e un buon numero di piccolini.

Il programma, non occorre dirlo, fu svolto benissimo, con disinvoltura ed eleganza, e ad ogni calar di sipario erano applausi e battimani che dicevano l'ammirazione per le pie e brave suore che sanno alternare alla serietà degli studi e dei lavori, divertimenti così istruttivi ed educativi.

Il dramma: martirio di una madre, fece luccicare più di qualche lacrima fremere di sdegno e di pietà, a seconda delle varie scene rappresentate:

La Lina Nadalin, una allieva del 3.o normale, fu una contessa di Colreale, sprezzante e superba, meglio di così non avrebbe potuto rappresentare l'odiosa parte della dama cattiva, e perversa. La Natalia Sartogo, col suo volto sempre soffuso di pietosa tristezza, fu una Matilde Belfort ammirabile.

La Maria Basaldella, una governante sprezzante, altera, ma dal fondo buono e non del tutto corrotto dai vizi e dalla bassezza della sua padrona. Benissimo, proprio, la Novello Elena nella parte di Caterina. Le altre brevi parti furono pure sostenute molto bene dalle giovanissime attrici.

La farsa tenne allegri gli spettatori. La Novello che personifica tanto bene certe parti caratteristiche di serva originale, fece sbellicare dalle risa.

Nel Monologo, la stessa Novello, travestita da popolana antica, che vuol essere moderna, fece raggiungere l'apice dell'allegria. Bastava guardarla, non si poteva frenare il riso.

Col monologo, si è chiuso ieri sera il trattenimento. Ci consta che domenica le suore ne daranno un altro con programma nuovo.

**Il tempo probabile.** — Settimana non bella nemmeno questa, anzi peggiore della precedente, stando alle previoni. Freddo e nebbioso in massima, salvo forse e parzialmente. Rapide alternative nebulose; non improbabile qualche turbine di neve. Questa, e pioggie, però specialmente nell'Italia meridionale e nella Sicilia.

**La serata di Beneficenza al «Sociale» pro Società Operaia Generale.** — Abbiamo già fatto cenno che prossimamente, per concessione dell'egregio sig. d'Odorico, si avrà al Sociale una serata di beneficenza a favore della Gestione sussidi continui della locale Società Operaia Generale.

Possiamo oggi annunciare che, durante gli intervalli delle proiezioni cinematografiche, il Circolo Corale Mandolinistico Udinese, il quale si presterà gentilmente, svolgerà uno splendido programma. Verranno eseguite le migliori villotte friulane nonchè i cori più popolari.

Così la serata sarà una delle più attraenti, ed il pubblico udinese accorrendo numeroso, oltre che compiere un'opera buona, passerà un'ora di vero godimento.

### Bollettino militare.

*Espigi* ci invia da Roma in data 18:

Lupi di Moirano Alberto, tenente nel reggimento lancieri di Mantova, è promosso capitano ed è destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

## Comitato giovanile patriottico

Dal programma che il Comitato Giovanile Patriottico svolgerà nel corrente anno togliamo i punti principali:

Rinfrancare in tutti gli ordini cittadini i sentimenti di vero patriottismo e sopra tutto rivolgere le proprie forze al popolo, incoraggiando tutte le aspirazioni verso un' Italia grande, veramente conscia dei suoi doveri e dei suoi diritti

Dare appoggio morale e materiale alla Società dei reduci d' Africa: sodalizio che oltre mirare a nobili scopi di Mutuo Soccorso, riuscirà sia a cementare i vincoli di fratellanza e d'amore fra quei valorosi che son tornati oscuri ed ignorati nella quiete delle loro famiglie, sia a formar opera di riparazione per i caduti dell' Eritrea e di gratitudine per i morti della Libia.

Lavorare continuamente a beneficio della grande istituzione Nazionale, la «Dante Alighieri». Cercare di dare ad essa quei contributi così necessari alla sua vita, di procurarle sempre nuovi e convinti aderenti, e di farla conoscere ed amare da tutte le classi cittadine.

Aiutare lo svolgimento delle altre Associazioni che si propongono determinati scopi Nazionali, entro e fuori del Regno.

Aumentare i contributi di doni, per gare, alle Società di Ginnastica e tiro a Segno. Portare vari miglioramenti alla Sezione di sano svago e ritrovo costituita in seno al Comitato, cercando che i giovani possano avere da essa libri atti a formar loro un' elevata coscienza.

Continuare, specialmente in Provincia, la propaganda contro le iscrizioni fatte dai negozianti in lingua straniera. (Si noti che già silenziosamente il Comitato ha ottenuti buoni risultati).

Al di sopra d' ogni partito, cercare costantemente che i giovani non siano per nulla fuorviati dalle insidie dei partiti antipatriottici.

Chiedere l' appoggio di personalità cittadine di alto e schietto sentire e la cooperazione della stampa per poter svolgere il programma propostosi, ricordando sempre che »il popolo è la Nazione e che quindi volendo l' elevamento della Nazione occorre l' elevamento del Popolo ».

**Comitato Esposizione Regionale del 1916.** — L' egreg. sig. cav. Leonardo Rizzani, versò a questo Comitato lire 10 per onorare la memoria del compianto Edoardo Del Vecchio. La presidenza ringrazia.

## L' istruzione elementare in Friuli

A chi — se «*chi*» ci fosse — volesse lamentare che l' istruzione primaria in Friuli lascia — poco o molto — a desiderare, si dedica quanto segue, per tutte quelle riflessioni che potessero eventualmente scaturirne.

Udine — secondo una recentissima statistica — viene *seconda* fra le provincie d' Italia che hanno scuole elementari affidate a persone senza patente. Di tali scuole e di tali maestri il Friuli ne conta 281 (diconsi duecentottantuno.

E tale numero, di per sè tanto poco lusinghiero e confortante, ma molto eloquente, diviene ancor meno confortante e ancor più eloquente se si pensa che tutte le altre provincie del Veneto, riunite assieme, non hanno che 542... sempre di tali scuole e di tali maestri.

Dunque il Friuli ha, da solo, più della metà delle scuole del Veneto, rette da insegnanti improvvisati! La statistica non dice quanti di tali insegnanti sono *nonzoli* o perpetue o levatrici; nè quanti possano vantare il certificato di licenza elementare!

Tale primato, non desiderato nè — forse conosciuto, scuota l' anima nobile e fiera del popolo friulano!

E il popolo friulano, geloso delle sue chiare tradizioni, sorge, come nei suoi bei momenti di sane esplosioni patriottiche, a chiedere e a reclamare d' essere trattato un po' meglio in ciò che deve avere — ed ha — di più nobilmente sacro: l' educazione e l' avvenire dei suoi figli!

*Un maestro... patentato.*

**Le assemblee degli avvocati.**

*Consiglio dell'ordine.* Presiede l'avv. cav. L. C. Schiavi. Si vota un ringraziamento alla vedova del compianto e benemerito avv. cav. Pietro Cappellani, signora Bice Berghinz, la quale donò in questi giorni all'ordine degli avvocati la ricca biblioteca del marito.

Approvasi quindi il consuntivo 1912 e il preventivo 1913, nel quale si è stabilito di aumentare la quota degli avvocati per l'aumento della biblioteca.

Si riconfermano i rappresentanti il consiglio dell'ordine avvocati: Celotti, Girardini, Plateo, Pollis; e si elegge di nuova nomina l'avv. Caisutti.

*Consiglio di disciplina.* Rieletti membri gli avvocati: Ballini, Leitemburg, Nardini, Nimis, Piemonte, Rubbazzer e Vatri; nuovo eletto, Renier.

**Da Padova** ci scrivono che il chiarissimo professore Musoni ha iniziato ierl'altro un interessante corso di lezioni svolgendo il tema: *Introduzione all'antropogeografia della regione veneta.*

**Ricreatorio Festivo Udinese.** — Iersera davanti ad un affollato pubblico i bravi filodrammatici ripeterono a richiesta il bel dramma del Michelotti « Poveri Bimbi ». Dopo il primo atto il sig. Davinci Schiavi cantò ottimamente la Romanza « Fu Dio che disse » dell'Ebreo. Negli intermezzi suonarono, replicatamente applauditi, l'egregio maestro Panin, il piano, e il bravo dilettante sig. Trei il violino. Superfluo dire che anche i filodrammatici e il sig. Schiavi riscossero i più vivi applausi.

## Le veglie di ieri sera

riuscirono naturalmente più animate delle precedenti, tanto al Sociale quanto al Minerva.

I teatri, in special modo il primo, presentavano un bel colpo d'occhio.

Ieri si ballò pure al Cecchini sino a tarda ora; alla Rotonda, all'Olimpia di Paderno.

Sabato, 25, avremo al Minerva il tradizionale Veglione dei ciclisti; e, nel successivo, il Veglionissimo degli studenti al Sociale.

---

Notammo ieri sera, nella bella mostra del negozio Riccardini, ricca di seterie di velluti, di biancherie, un magnifico costume: La danzatrice Pompeiana, eseguito in modo che fa loro onore dalle modiste di Via Paolo Sarpi, sorelle Canciani. Il costume fu allestito su figurino appositamente fatto venire da Parigi. E' in ricca seta color arancio, con pizzi, merletti finissimi, e guarnito di perle.

Nè lavoro di esecuzione artistica, nè ricchezza di seta, di guarnizioni, risparmiarono le sorelle Canciani per renderlo più affascinante che mai.

## Dal ballo alla morte.

Stamane verso le cinque certo Francesco Romanelli mentre rincasava fu attratto verso il fossato laterale alla strada da gemiti e da un respirar affannoso.

Egli transitava per la località detta *Grise*, nei casali di San Osvaldo. Disteso sull'erba vide un giovanotto che lo chiamò per nome dicendogli di sentirsi tanto male.

Il Romanelli gridò aiuto, ma siccome nessuno sentiva corse sino alle prossime case.

Quando ritornò il giovanotto era già spirato.

Egli è certo Luigi Cecconi d'anni 24.

Ultimamente lavorava nelle Ferriere; abitava nei pressi dove morì, nelle case Scaini.

Era stato a ballare in una osteria sino alle due di stamane.

Bincasando fu colpito da malore e non potendo reggersi in piedi si sdraiò sul fossato attendendo che qualcuno passasse per di là

Ed attese in preda al malore improvviso sino alle cinque, ma oramai ogni soccorso fu vano.

Sul luogo furono i carabinieri, e il medico.

**Funebri.** Alle ore sedici di ieri, seguirono i funebri della compianta ragazza Lucia Gaiotti di Giacomo.

All'accompagnamento funebe intervennero numerose le allieve del Convitto del Sacro cuore, del collegio delle Dimesse e di quello della Provvidenza.

Ai lati della candida bara vi stavano quattro allieve della provvidenza.

Seguiva un lungo corteo di gente.

Particolare pietoso: ieri a quella ora giungeva dalla Libia un fratello dell'estinta, reduce dalla guerra. Al padre domandò inconscio ove trovavasi la sorella, e da lui seppe che l'accompagnavano morta al camposanto.

**Oggi** alla pastieria Parigina crap pen caldi e meringhe alla panna.

## Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE.

**Novo Cine.**

Straordinario programma per oggi e domani: *Pathè Journal* rivista delle attualità del mondo 2. *Lagrime di sangue* capolavoro drammatico in due parti della casa Eclair di Parigi. 3. *Rivale del padrone* commedia interessante. 4. *Gabbiani ed il suo portinaio* bizzaria comicissima.

Le rappresentazioni incomiciano alle ore 17. Nelle ore serali le proiezioni vengono accompagnate dall' orchestra.

TEATRO MINERVA.

**Cinema Splendor.**

Oggi si ripete il programma che ieri ottenne il meritato successo.

## Corriere Giudiziario

**Tribunale di Udine.**

**Lesioni.** Antonio Cicuttini di Bernardo, d' anni 19, bracciante di Talmassons fu condannato a 6 mesi e giorni 28 di reclusione ed accessori per lesioni in danno di Giacomo De Paoli guarite in 40 giorni.

**La terza condanna.** Ida Papinutti detta Maga, maritata Di Giusaffo, condannata già due volte — per spendita moneta falsa e per esercizio abusivo all' arte sanitaria — fu ora condannata a mesi due di reclusione per oltraggi ai due testimoni Luigi Venturini e Alfredo Odorico, i quali avevano deposto in una causa civile da lei perduta.

**Ruba a un compagno di sventura.** — Costantino Nardone fu Giacomo, d'anni 62, da Fagagna, trovandosi nell'ospitale di Udine nella sala medesima di certo Francesco Jetri, lo derubò di un orologio con catena e di due medaglie. Fu condannato a 6 mesi di carcere.

## Comune di Cordenons

A tutto 12 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto al quale va annesso l' annuo stipendio di lire 3750 lorde aumentabili di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

La condotta è a cura piena, e se l' eletto sostituirà, in quanto sia possibile, il medico del primo riparto durante l' annuale congedo, sarà ad esso corrisposto per tale straordinario lavoro il compenso di lire 300.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 8 gennaio 1913.

p. Il Sindaco ff.

*Antonio Turrin.*

*Domenico Del Bianco gerente responsabile.*

APPENDICE 65

# Una madre

**Romanzo di PAUL DE GARROS**

(*Proprietà riservata*).

**"FIAMMETTA."**

— Non so più che cosa pensare — mormorò il magistrato. — Tu solo adesso puoi dipanare questa matassa... D'altronde, sarà questione di pochi minuti... Siedi... Ordinerò che si conduca l'imputato qui, nel mio gabinetto... Siccome l'oggetto di questo colloquio non ha rapporto coll'istruttoria iniziata contro di lui, non credo operando così, di fare incursioni nelle attribuzioni del mio collega.

Il signor De Chesnay non rispose. Era tutt'assorto nelle sue meditazioni.

Geraldo suonò e disse qualche parola all'usciere di servizio.

Dopo alcuni secondi, l'uscio si riaprì e lasciò vedere l'alta figura del mendicante in mezzo ai due gendarmi.

Il supposto delinquente si fermò sulla soglia colle mani intrecciate, cercando col suo sguardo dolce e rassegnato l'amico che attendeva.

Il signor de Chesnay balzò in piedi come tocco da una molla e si fece innanzi.

Allora i due uomini, a due passi di distanza, in piena luce, si fissarono un istante con gli occhi negli occhi.

Poi Ottavio spalancò le braccia e mandò un alto grido dal petto ansante.

— Eugenio! Eugenio! il mio povero Eugenio!...

Il vagabondo non si mosse.

Era pietrificato per la commozione? era trattenuto da uno scrupolo?

No; piangeva.

— Eugenio! Eugenio — ripetè il signor De Chesnay. — Non mi riconosci più?

L'antico prigioniero balbettò alcune parole inintelligibili e questa volta, vinto, cadde singhiozzando fra le braccia di Ottavio.

Fu ben dolce e ben doloroso ad un tempo quell'abbraccio dei due vecchi amici, che si ritrovavano dopo quindici anni di separazione, in circostanze tanto straordinarie e dolorose.

Geraldo, violentemente agitato, volse altrove il capo per nascondere l'emozione che suo malgrado l'aveva assalito.

E i due gendarmi, pure commossi, ritti presso la porta chiusa, nulla comprendendo di quanto avveniva, non sapevano in verità che contegno tenere.

— Quale incontro, mio povero amico! — gemeva Ottavio. — Che viaggio! che ritorno!... Ma che n'è stato di te dopo la guerra?... Noi ti avevamo pianto per morto!...

— Ah! — mormorò Eugenio, — quante volte avrei preferita la morte! quante volte me la sono augurata!... Ho sofferto tanto!... Ma ora tutto è dimenticato, tutto è cancellato ora che vi ritrovo.

— Ma racconta...

— No, no; più tardi... Sarebbe troppo lungo quest'oggi... Parlami piuttosto di mia figlia, della mia adorata Giannina.

— Oh! la tua piccina ora s'è fatta grande e altrettanto bella quanto buona.

— Lo sapevo.

— Come!... lo sapevi?!...

Geraldo si fece innanzi.

— Signor Larcher — disse — permettetemi prima di tutto di chiedervi scusa, se non ho voluto credere alle vostre asserzioni... Voi, del resto, riconoscerete che la diffidenza del magistrato è giustificata. Sono sicuro che non me ne farete una colpa... Lasciate ora che vi stringa la mano... Come figlio del vostro amico, ho udito spesso parlare di voi ed ho imparato a stimarvi e ad amarvi.

L'imputato s'inchinò e serrò la mano che gli veniva tesa.

— In secondo luogo — continuò il sostituto — vogliate concedermi la facoltà di rivelare a mio padre ciò che Giannina m'aveva confidato ier l'altro a proposito di voi...

— No, no — gridò Larcher — Giannina è troppo buona... Essa vi avrà raccontato intorno a me cose....

— Non pretendo — replicò Geraldo — che la vostra modestia non abbia a soffrire da questo racconto; ma il vostro merito reale ci troverà la sua dovuta ricompensa... Lasciate dunque...

— No, no, ve ne prego.

— Allora parlerò senza il vostro consenso. E' bene, è necessario che mio padre conosca innanzi tutto l'atto di abnegazione da voi compiuto otto o nove giorni fa, salvando una fanciulla, senza sapere ch'essa fosse vostra figlia...

— Come? come?... — interruppe Ottavio.

— Sì, — proseguì il sostituto — La salvò arrestando il cavallo imbizzarrito di Giannina, nel momento in cui la poverina, scavalcata e col piede preso nella staffa, stava per essere trascinata e inevitabilmente uccisa....

— Sei tu? sei tu che l'hai salvata? e Giannina che non aveva detto nulla!

— Il suo silenzio fu un'ispirazione misteriosa.

— Poi aggiunse il giovane — è pur necessario che vi faccia un merito di esservi lasciato imprigionare in luogo del colpevole, mentre a quanto sembra, conoscete il nome di costui...

Eugenio Larcher abbassò il capo timidamente, quasi spaventato dall'idea che il suo segreto potrebbe essere tradito ed il suo giuramento violato.

(*Continua*).

## Orario Ferroviario.

### Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.45 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C. 10) 7.4 — 13 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55 — M. 16.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 15.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15 — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

### Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.37.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.37 — A. 12.5 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.26 16.27 — 19.50 — 21.33

Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.12 — 19.26.

*Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.*